Ministero dell'ambiente, che pure ha evidenti e pacifiche competenze in materia;

l'ampliamento delle tipologie condonabili contenuto nella Circolare interpretativa appare manifestamente funzionale alle esigenze di cassa del Ministro del tesoro, in quanto, come è noto, gli introiti del condono edilizio sono notevolmente inferiori a quelli formalmente preventivati –:

quale sia la decisione finale che su questo decisivo aspetto i Ministri in indirizzo intenderanno assumere e se non ritengano di proporre circolari in materia strettamente aderenti al dato legislativo. (4-11301)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CIALENTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di settembre 2004, il dottor Giustino Masciocco, Vicepresidente del consiglio comunale di l'Aquila, ha inviato alla direzione centrale per la finanza locale del ministero dell'interno, al Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato del ministero dell'economia e delle finanze, nonché al prefetto dell'Aquila, alla Corte dei Conti ed al sottoscritto deputato di collegio, una complessa relazione correlata da ampia documentazione, riguardante i procedimenti amministrativi deliberati dalla giunta comunale di L'Aquila, dal consiglio comunale nonché da alcuni dirigenti, relativamente ai rapporti esistenti in seguito ad una convenzione tuttora in atto, tra il comune di L'Aquila e la Società GERIT spa, riguardo il servizio riscossione tributi;

da tale relazione emergono aspetti che comunque richiedono assolutamente una attenta verifica del corretto utilizzo delle normative riguardanti la Pubblica Amministrazione in materia di riscossione dei tributi, che enorme impatto ha sugli assetti di bilancio dell'ente locale, nonché sulla vita di tutti i cittadini –:

se e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare in relazione all'ampia documentazione inviata ed ai fatti esposti dal vicepresidente del consiglio comunale dell'Aquila. (5-03590)

CARLI, CORDONI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il consigliere di opposizione Marco Mecchi, capogruppo de La Margherita nel consiglio comunale di Camaiore (Lucca) ha presentato, nei mesi scorsi, una serie di interrogazioni al sindaco per richiedere notizie in merito all'affidamento senza gara, in favore di due società esterne, di alcuni servizi riguardanti la pubblicazione del bollettino informativo del comune, l'organizzazione della Festa dello sport e della manifestazione « Demetra »;

il consigliere in questione si è visto successivamente recapitare una missiva, firmata dal legale delle due società, nelle quali si contestava che le stesse avrebbero subìto un ingente danno all'immagine, nonché un danno economico consistente, a seguito della diffusione a mezzo stampa delle interrogazioni;

la nota si concludeva, pertanto, con una richiesta di risarcimento dei danni che il legale si riservava, in via successiva, di quantificare;

all'articolo 43, comma 1 del predetto decreto legislativo « Diritti dei consiglieri » è sancito che « I consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del consiglio. Hanno inoltre il diritto di chiedere la convocazione del consiglio ... e di presentare interrogazioni e mozioni »;

ad opinione degli interroganti, le richieste del consigliere comunale Marco Mecchi di avere chiarimenti relativamente ad alcune iniziative di affidamento da

parte dell'amministrazione comunale di Camaiore di servizi a ditte esterne, rientrano nelle prerogative e nei diritti di un consigliere comunale nell'interesse della comunità di Camaiore e di una corretta amministrazione delle risorse pubbliche. Esse non sono volte, quindi, a ledere la dignità di alcuno;

ad avviso degli interroganti, la richiesta di danni da parte della società che ha ricevuto l'appalto può configurarsi come una azione lesiva di un diritto di un consigliere comunale regolarmente in carica di assumere informazioni su come l'amministrazione ha investito le risorse dei cittadini –:

se, anche alla luce della vicenda sopra descritta, intenda adottare iniziative normative volte a tutelare l'esercizio delle funzioni di consigliere comunale.
(5-03591)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

in data 2 ottobre 2004, il signor Vito Marano, ex sindaco di Serre, in provincia di Salerno, ha presentato un esposto denuncia, nel quale ha descritto l'attuale connivenza del mondo politico locale con l'organizzazione camorristica gestita dal signor Mario Maglio asserendo che questi è un esponente di spicco del clan camorristico capeggiato dal boss Aniello Serino;

il signor Vito Marano asserisce che il signor Maglio Mario è attualmente alleato con l'attuale sindaco di Serre, signor Cornetta Palmiro che, a detta del signor Marano, ha usufruito di appoggi elettorali dal signor Maglio durante le scorse elezioni;

in cambio del suddetto appoggio elettorale, il sindaco di Serre, signor Cornetta, sta – secondo quanto denunciato dal signor Marano – pianificando azioni politico-amministrative affinché possa favorire l'assegnazione al signor Maglio Mario di alcuni terreni denominati « Marinello », « Barra del Sacco » e « Saraceno » per un ammontare di circa 70 Ha;

secondo quanto asserisce il signor Marano, il signor Maglio è considerato occupante abusivo di alcuni terreni del demanio regionale da diversi anni e precisamente di terreni denominati « Isca » e ubicati lungo la riva sinistra del fiume Sele. L'occupazione abusiva, a detta del signor Marano, viene da anni politicamente avallata dal signor Aita Vincenzo, Assessore all'Agricoltura della regione Campania, e dal sindaco di Serre, signor Cornetta Palmiro, in cambio di voti e sovvenzioni economiche;

in seguito ai presunti avalli da parte dei suddetti signori Cornetta Palmiro e Vincenzo Aita, il signor Maglio, secondo quanto asserisce il signor Marano, usufruisce senza autorizzazione e gratuitamente di un ulteriore terreno di circa 30 Ha, in località « Isca »;

il signor Maglio ha realizzato opere edilizie sui terreni di demanio regionale, potendo esibire documenti, che attestano la regolarità del suo operato, firmati dall'Assessore signor Vincenzo Aita;

secondo quanto asserisce il signor Marano, il signor Maglio sfrutta manodopera clandestina, viola le norme sullo smaltimento dei rifiuti, depositando tutto nel fiume Sele, ed esterna pubblicamente il suo *status* di « intoccabile », anche da parte delle autorità giudiziarie, ponendo in essere atti intimidatori e minacce –:

se sia a conoscenza di quanto riferito in premessa e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-11271)

GIACCO, MASTELLA, GIORDANO, BOATO, BOCCIA, BRUNO, D'ALIA, SINISCALCHI, COLA, LUSSANA, INTINI, ZANELLA, CRAXI e SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

con atto notarile del 10 luglio 2002 è stata costituita, in Cosenza, l'Associazione

non riconosciuta denominata PSE Lista Mancini;

ai sensi dell'articolo 5 del predetto atto pubblico è stato descritto il simbolo dell'Associazione e, ai sensi dell'articolo 11, si è stabilito che spetta al Presidente in carica autorizzare l'uso del nome e del predetto simbolo;

il presidente dell'associazione è l'onorevole Giacomo Mancini che ha autorizzato l'utilizzo del simbolo e della denominazione nelle seguenti competizioni elettorali: elezioni politiche 2001, elezioni comunali di Cosenza 2002; elezioni provinciali di Cosenza 2004 ed elezioni comunali di Rende 2004;

in esito alle elezioni amministrative per il Comune di Cosenza è stato costituito il gruppo consiliare con la denominazione PSE Lista – Mancini previa rituale autorizzazione del Presidente dell'associazione;

il presidente dell'associazione PSE – lista Mancini non ha autorizzato altri soggetti all'utilizzo del nome e del simbolo dell'associazione;

ciò nonostante, da informazioni giornalistiche e comunicazioni informali risulta che tre consiglieri del Comune di Cosenza abbiano avanzato formale richiesta di costituzione di un gruppo consiliare avente identica e/o analoga denominazione;

tale richiesta, secondo gli interroganti, si appalesa *prima facie* del tutto inaccoglibile perché sprovvista di qualsivoglia legittimità;

la segreteria generale del comune di Cosenza ha espresso un parere in merito all'intenzione di consentire la costituzione del nuovo gruppo con la denominazione PSE Lista-Mancini, portato poi a conoscenza del presidente del consiglio comunale e del sindaco;

secondo gli interroganti la richiesta, avanzata dai tre consiglieri comunali crea confusione nel corpo elettorale e perciò mina i principi basilari dell'ordinamento democratico che dovrebbe fondarsi su acclarate regole di trasparenza al fine di garantire il più elevato grado di rappresentatività in seno alle Istituzioni –:

se intenda adottare iniziative volte ad introdurre norme che garantiscano una più efficace tutela della denominazione e del simbolo delle associazioni a carattere politico. (4-11273)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riferito dal quotidiano *Il Gazzettino di Venezia* di lunedì 11 ottobre, a Marcon, in provincia di Venezia, un cacciatore si è avvicinato ad un centro abitato sparando nei pressi di una abitazione;

la persona residente tentava di farlo allontanare invitandolo ad andare da un'altra parte, lontano dalle abitazioni; tra i due nasceva un alterco e dopo l'allontanamento del cacciatore l'uomo si rivolgeva al locale Comando dei Carabinieri per segnalare l'accaduto;

in un Comunicato stampa del 4 ottobre 2004, ricevuto dalla LAC Lega Abolizione Caccia – Sezione del Veneto (si allega), vengono segnalati episodi simili ai danni di alcune famiglie di Via Zoppè a San Fior di Sotto (Treviso) che sono state oggetto di una continua sparatoria di caccia, con oltre 100 colpi esplosi, alcuni dei quali hanno provocato delle continue piogge di pallini, caduti sulla biancheria, sui vetri delle finestre e addirittura sulla testa di una residente che ha quindi chiesto l'intervento dei Carabinieri di Conegliano;

come sostiene la LAC « solo in Italia esiste la possibilità per i cacciatori di entrare a mano armata nei terreni dei privati, senza chiederne il permesso, grazie ad una autentica eccezione alla proprietà privata prevista dall'articolo 842 del Codice Civile »;

la legge n. 157 del 1992, tuttavia, prevede che la caccia sia vietata ad una distanza di 100 metri da case, fabbriche, edifici adibiti a posto di lavoro e che è vietato sparare in direzione degli stessi da distanza inferiore di 150 metri –:

se non ritengano di dover adottare iniziative tese ad intensificare i controlli, specialmente nei centri abitati di campagna, per evitare che persone incoscienti mettano a repentaglio la sicurezza dei cittadini. (4-11284)

NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

tutti i giornali italiani dedicano ampio spazio alle decisioni adottate dal tribunale di sorveglianza di Roma a favore del noto assassino Giovanni Brusca, con la motivazione che egli avrebbe tenuto in carcere una « buona condotta »;

il suddetto pluriomicida è diventato famoso soprattutto per due crimini: l'assassinio del giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli uomini della loro scorta; l'assassinio di un bambino di undici anni Giuseppe Di Matteo, strangolato e sciolto nell'acido;

oltre a questi orrendi e imperdonabili crimini, Brusca è stato ritenuto colpevole di un centinaio di omicidi;

la notizia relativa alla concessione del permesso premio in favore di Brusca ha provocato l'indignazione di tutto il Paese, e, al contrario la piena soddisfazione degli iscritti, degli aderenti e dei simpatizzanti della « mafia », della « 'ndrangheta », della « sacra corona unita » e della « camorra » –:

quali interventi sul piano amministrativo e quali iniziative di carattere normativo si intendano adottare in merito alla problematica descritta in premessa affinché cessi lo scandalo di assassini giustamente e ripetutamente condannati all'ergastolo, che vengono messi in condizioni di riacquistare la libertà e di riprendere, con grande probabilità, i loro disegni criminosi con ancora maggiore arroganza, perché certi dell'impunità. (4-11285)

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella mattinata di lunedì 11 ottobre 2004, come riportato da varie fonti di stampa, un gruppo di lavoratori e lavoratrici della Ixfin, ex Olivettidi, di Marcianise (Caserta), che manifestava davanti a palazzo Chigi, è stato caricato dalle forze di polizia presenti in gran numero sulla piazza;

i manifestanti, circa 300, erano giunti a Roma per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi e per ottenere dal Governo garanzie in merito al loro posto di lavoro e alla situazione aziendale carica di incertezze per il futuro, dopo che la Ixfin ha subito numerose procedure fallimentari e ha visto cambiare più volte l'assetto proprietario senza alcuna garanzia, né tutela per gli stessi lavoratori;

i lavoratori e le lavoratrici, delimitati entro transenne allestite nella piazza, stavano esprimendo la loro protesta con striscioni, slogan, fischietti, quando sono stati improvvisamente caricati e dispersi nelle vie laterali dove alcuni, una volta raggiunti, sono stati duramente malmenati fino a dover ricorrere alle cure mediche;

questo episodio confermerebbe la negativa tendenza, invalsa negli ultimi tempi come appare anche dalle cronache riportate dai mass media, di rispondere con interventi repressivi e cariche indiscriminate alle manifestazioni pubbliche con cui cittadini e lavoratori esprimono democraticamente il loro dissenso e la loro protesta;

i comportamenti descritti e le eventuali circolari restrittive in tal senso, a giudizio dell'interrogante, oltre a ledere il diritto di ognuno di rappresentare il proprio dissenso contribuiscono ad aggravare la gestione dell'ordine democratico nel nostro Paese –:

se esistono disposizioni del ministero dell'interno intese a limitare le forme di mobilitazione e protesta dei lavoratori e lavoratrici;

di quali informazioni disponga in merito al comportamento delle forze di polizia nella circostanza in premessa che all'interrogante appare inaccettabile.

(4-11295)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

alle ore 4,00 del mattino del 17 settembre 2004, un centinaio di poliziotti, comandati da un dirigente della questura di Brescia, faceva irruzione nel campo profughi Rom di via Girelli, svegliando bruscamente gli abitanti;

al termine dell'operazione di perquisizione in tutte le abitazioni, una ventina di profughi veniva prelevata e condotta in questura;

lo svolgimento dell'operazione determinava grandissimo spavento tra gli abitanti, in particolare tra i bambini, al punto che alle ore 17,00 vi erano fanciulli che non avevano ancora mangiato, a causa dello choc subito;

l'emittente radiofonica *radio onda d'urto* raccoglieva le seguenti testimonianze, parte delle quali trasmesse in diretta da radio onda d'urto:

« Lisa: io sono incinta, e si vede bene, un poliziotto mi ha aggredito e mi ha detto – se fosse per me ti brucerei tutta dalla testa ai piedi.

Iulian: io lavoro in un albergo lontano da qui, la dottoressa che guidava i poliziotti ha controllato il mio permesso di soggiorno per lavoro e mi ha detto – scade fra un mese, ricordati che per rinnovarlo dovrai passare da me, lo avrai con un grosso c.....

Lina: io sono ammalata e non riesco a dormire di notte quindi ho visto quando sono arrivati ed ho potuto seguire l'operazione fin dall'inizio, erano sgarbati e violenti con tutti, non facevano distinzione se una donna era incinta, strattonavano senza riguardo. I bambini si sono spaventati moltissimo al punto che molti non hanno ancora mangiato nulla da ieri sera.

Ariana: sono incinta quasi a termine, fra pochi giorni potrebbe nascere mio figlio, sono entrati ed hanno tirato letteralmente fuori dal letto mio marito, ho cercato di far presente che fra pochissimo partorirò ed avrò ancor di più bisogno di lui, mi hanno offeso con le parole ed anche strattonato perché ero di impiccio ». (L'intervista radiofonica dal campo profughi la mattina dell'incursione poliziesca è all'indirizzo http://www.radiondadurto.org/agenzia/coll-campo-rom.mp3);

non è stato assolutamente possibile prendere alcun contatto con i fermati, il giudizio davanti al giudice di pace si è svolto dopo poche ore. Anche questa volta non è stato possibile fruire dell'avvocato di fiducia ed è stata affidata la difesa ad un avvocato d'ufficio. Fra gli espulsi una giovane donna con 2 piccoli di 3 e un anno, un uomo di 46 anni affetto da epilessia post/trauma cranico. Le espulsioni, inoltre, hanno spaccato famiglie bisognose di stare unite, mogli incinte private del marito;

la polizia locale non è nuova ad episodi di malversazione nei confronti dei Rom. Già in due precedenti interrogazioni (luglio 2002 n. 4-03590; giugno 2004 n. 4-10263), l'interrogante denunciava discriminazioni e negazione di diritti fondamentali ai danni dei Rom –:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per evitare che a Brescia si ripetano atti repressivi non legittimi e dettati, evidentemente solo da propensioni xenofobe esistenti, a quanto pare, anche all'interno della stessa questura;

se non intenda adottare iniziative al fine di evitare, per il futuro, che vengano poste in essere pratiche disumane, nonché verificare la legittimità di provvedimenti

che hanno separato famiglie della comunità Rom. (4-11297)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

in data 13 settembre 2004 il direttore del C.S.A. ha inviato ai dirigenti delle istituzioni scolastiche della « Diocesi di Bologna » una nota, Prot. 515/A38, che li invitava a far partecipare « studenti delle rispettive Istituzioni, accompagnati dai propri docenti » ad un « incontro di riflessione e preghiera (senza celebrazione della S. Messa) sulla strage di Beslan » con l'arcivescovo Mons. Caffarra, presso la Cattedrale di S. Pietro, il giorno 17 settembre alle ore 11;

secondo l'interrogante è evidente che il rito della preghiera, svolta all'interno della Cattedrale di S. Pietro e officiata da Mons. Caffarra, avrebbe assunto il carattere di un rito religioso;

lo svolgimento di un atto di culto durante la normale attività didattica ha determinato una situazione di disagio all'interno delle scuole e delle classi coinvolte;

a tale proposito, la sentenza definitiva del T.A.R. Emilia Romagna n. 250/93, annullando le delibere di due consigli di circolo della provincia di Bologna relative alla celebrazione di atti di culto in orario scolastico, ha affermato che: gli atti di culto non sono in alcun modo attività scolastica e neppure extrascolastica; tali atti turbano il regolare svolgimento delle lezioni sottraendo a tutti gli studenti coinvolti le ore di lezione previste dai programmi e dal monte ore annuale; non vale a legittimare la partecipazione la richiesta di adesione da parte degli studenti ed insegnanti, giacché l'illegittimità consiste « nell'aver consentito l'inserimento al posto delle normali ore di lezione, di attività del tutto estranee alla scuola ed alle sue attività istituzionali » –:

se la partecipazione di intere classi sia avvenuta senza chiedere autorizzazione ai genitori degli alunni coinvolti e se la partecipazione all'iniziativa sia avvenuta senza alcuna deliberazione degli organi collegiali;

in caso affermativo quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del direttore del CSA;

quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di simili episodi.

(2-01343) « Titti De Simone ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

il 22 giugno 2004, nella sede dell'Accademia dei Lincei, si è svolto il seminario sulla riforma universitaria con la partecipazione del Ministro Letizia Moratti e del Professor Piero Tosi, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane;

il seminario si è concluso con l'elaborazione di un documento definito « Agenda 2004. Un patto per il rilancio delle Università delle autonomie »;

quanto al principio di autogoverno dell'Università, il documento testualmente recita; « La gestione delle università si ispira ai princìpi di autonomia – culturale, gestionale, finanziaria – e di responsabilità, nel quadro degli indirizzi fissati dallo Stato. La loro organizzazione garantisce la democraticità nella determinazione dei criteri gestionali, e l'elettività delle cariche accademiche »;

appare peraltro oscuro quale sia il sistema di controllo della spesa –:

se « Agenda 2004 » abbia previsto il metodo di valutazione dell'efficienza e del-